

Tempo di Quaresima - Anno C - Prima Domenica (Viola)  
"In cammino verso la libertà"Portate questo foglio nelle vostre case!  
Potrà aiutare a riflettere sulla Parola di Dio proposta dalla liturgia odierna.**Introito  
(Canto dal Graduale)****Invocabit me, et ego exaudiam eum: eripiam eum, et glorificabo eum: longitudine dierum adimplébo eum.****R/ Qui habitat in adiutorio Altissimi, in protectione Dei caeli commorabitur.****Egli mi invocherà e io lo esaudirò; gli darò salvezza e gloria, lo sazierò con una lunga vita.****R/ Tu che abiti al riparo dell'Altissimo e dimori all'ombra dell'Onnipotente.****Colletta****Signore nostro Dio, ascolta la voce della Chiesa che t'invoca nel deserto del mondo: stendi su di noi la tua mano, perché nutriti con il pane della tua parola e fortificati dal tuo Spirito, vinciamo con il digiuno e la preghiera le continue seduzioni del maligno. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli..****Prima Lettura****Dal libro del Deuteronomio  
(26, 4-10)****Mosè parlò al popolo e disse: "Il sacerdote prenderà la cesta dalle tue mani e la deporrà davanti all'altare del Signore, tuo Dio, e tu pronuncerai queste parole davanti al Signore, tuo Dio: "Mio padre era un Arameo errante; scese in Egitto, vi stette come un forestiero con poca gente e vi diventò una nazione grande, forte e numerosa. Gli Egiziani ci maltrattarono, ci umiliarono e ci imposero una dura schiavitù. Allora gridammo al Signore, al Dio dei nostri padri, e il Signore ascoltò la nostra voce, vide la nostra umiliazione, la nostra miseria e la nostra oppressione; il Signore ci fece uscire dall'Egitto con mano potente e con braccio teso, spargendo terrore e operando segni e prodigi. Ci condusse in questo luogo e ci diede questa terra, dove scorrono latte e miele. Ora, ecco, io presento le primizie dei frutti del suolo che tu, Signore, mi hai dato". Le deporrai davanti al Signore, tuo Dio, e ti prostrerai davanti al Signore, tuo Dio".****Parola di Dio.****Salmo Responsoriale  
(90, 1-2; 10-11; 12-13; 14-15)****Rit.: Resta con noi, Signore, nell'ora della prova.****Chi abita al riparo dell'Altissimo / passerà la notte all'ombra dell'Onnipotente. / Io dico al Signore: "Mio rifugio e mia fortezza, / mio Dio in cui confido". (Rit.).****Non ti potrà colpire la sventura, / nessun colpo cadrà sulla tua tenda. / Egli per te darà ordine ai suoi angeli / di custodirti in tutte le tue vie. (Rit.).****Sulle mani essi ti porteranno, / perché il tuo piede non inciampi nella pietra. / Calpesterai leoni e vipere, / schiaccierai leoncelli e draghi. (Rit.).****"Lo libererò, perché a me si è legato, / lo porrò al sicuro, perché ha conosciuto il mio nome. / Mi invocherà e io gli darò risposta; / nell'angoscia io sarò con lui, / lo libererò e lo renderò glorioso. (Rit.).****Seconda lettura****Dalla lettera di Paolo apostolo ai romani  
(10, 8-13)****Fratelli, che cosa dice (Mosè)? "Vicino a te è la Parola, sulla tua bocca e nel tuo cuore"; cioè la parola della fede che noi predichiamo. Perché se con la tua bocca proclamerai: "Gesù è il Signore!", e con il tuo cuore crederai che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo. Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia, e con la bocca si fa la professio-**

ne di fede per avere la salvezza. Dice infatti la Scrittura: “Chiunque crede in lui non sarà deluso”. Poiché non c’è distinzione fra Giudeo e Greco, dato che lui stesso è il Signore di tutti, ricco verso tutti quelli che lo invocano. Infatti: “Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato”.

Parola di Dio.

**Alleluja  
(Canto dal Graduale)**

**Qui habitat in adiutorio Altissimi, in protectione Dei caeli commorabitur.  
*Tu che abiti al riparo dell’Altissimo e dimori all’ombra dell’Onnipotente.***

**Vangelo  
Dal vangelo secondo Luca  
(4, 1-13)**

In quel tempo, Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano e era guidato dallo Spirito nel deserto, per quaranta giorni, tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni, ma quando furono terminati, ebbe fame. Allora il diavolo gli disse: “Se tu sei Figlio di Dio, di’ a questa pietra che diventi pane”. Gesù gli rispose: “Sta scritto: “Non di solo pane vivrà l’uomo””. Il diavolo lo condusse in alto, gli mostrò in un istante tutti i regni della terra, gli disse: “Ti darò tutto questo potere e la loro gloria, perché a me è stata data e io la do a chi voglio. Perciò, se ti prostrerai in adorazione dinanzi a me, tutto sarà tuo”. Gesù gli rispose: “Sta scritto: “ Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto””. Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: “Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù di qui; sta scritto infatti: “Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo affinché essi ti custodiscano”; e anche: “Essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra””. Gesù gli rispose: “E’ stato detto: “Non metterai alla prova il Signore Dio tuo””. Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato.

Parola del Signore.

**Credo**

**Credo in unum Deum, Patrem omnipotentem, factorem caeli et terrae visibilium omnium et invisibilium.**

**Et in unum Dominum Iesum Christum, Filium Dei unigenitum,**  
et ex Patre natum ante omnia saecula.

**Deum de Deo, lumen de lumine, Deum verum de Deo vero,**  
genitum, non factum, consubstantialem Patri: per quem omnia facta sunt.

**Qui propter nos homines et propter nostram salutem descendit de caelis.**

**Et incarnatus est de Spiritu Sancto ex Maria Virgine, et homo factus est.**

**Crucifixus etiam pro nobis sub Pontio Pilato; passus et sepultus est,**

**et resurrexit tertia die, secundum Scripturas,**

**et ascendit in caelum, sedet ad dexteram Patris.**

**Et iterum venturus est cum gloria, iudicare vivos et mortuos, cuius regni non erit finis.**

**Et in Spiritum Sanctum, Dominum et vivificantem: qui ex Patre Filioque procedit.**

**Qui cum Patre et Filio simul adoratur et conglorificatur: qui locutus est per prophetas.**

**Et unam, sanctam, catholicam et apostolicam Ecclesiam.**

**Confiteor unum baptisma in remissionem peccatorum.**

**Et expecto resurrectionem mortuorum,**

**et vitam venturi saeculi.**

**Amen.**

**Preghiera dei fedeli**

Dio ha seminato la fede nei nostri cuori mediante il battesimo e la parola del Vangelo, ha posto nel nostro spirito la fiducia e ha insegnato alle nostre labbra le parole della preghiera. Egli ha avuto misericordia dei nostri padri e ha conservato la sua fedeltà nei secoli.

***Preghiamo assieme:***

**Ascoltaci, Dio, nostro rifugio e nostra salvezza.**

1. Signore Dio, che hai chiamato Abramo e hai parlato a lui come a un amico, insegnaci a trovare del tempo per la preghiera. Tu sai che non di solo pane vive l'uomo: nutrici allora con la parola che esce dalla tua bocca. Preghiamo.

2. Signore Dio, che hai liberato i discendenti di Abramo dalla sofferenza della schiavitù, mantieni desta in noi l'attenzione per i popoli tormentati dalle ingiustizie. Tu che un giorno ci giudicherai vagliando il nostro impegno per i più infelici, infrangi le catene del nostro egoismo. Preghiamo.

3. Signore Dio, che hai fatto camminare il popolo che ti eri scelto nel deserto sotto la guida di Mosè, conduci le Chiese attraverso questi tempi non facili. Tu che hai dato ordini ai tuoi angeli di custodirci, fa' che non inciampino i piedi dei nostri pastori sulle pietre della gloria di questo mondo. Preghiamo.

4. Signore Dio, che hai dato al popolo delle promesse il latte, il miele e i frutti della terra, ricordaci sempre che su questa terra siamo pellegrini. Fa' che ci impegniamo lealmente per chi è senza lavoro, senza casa e rischia di essere spogliato di ogni dignità. Preghiamo.

5. *(spazio per le preghiere spontanee)*

6. Signore Dio, che hai ispirato a Gesù piena fiducia nel tuo amore, rendici attenti e buoni verso coloro che sono ammalati e in difficoltà in mezzo a noi. Fa' che siamo una mano sempre tesa verso chi ha bisogno di aiuto. Preghiamo.

Tu, Signore Dio, non sei certo insensibile davanti alle sofferenze di tanti uomini e donne, piccoli e grandi, giovani e vecchi. Di tutti tu conosci le pene e hai contato persino i capelli del nostro capo. Ti chiediamo di custodire in noi il dono della speranza e di nutrire con essa la volontà e le opere di bene. Per il Cristo, il tuo Servo fedele, il nostro fratello che ci dona guarigione e vita per tutti i secoli dei secoli.

#### Sulle offerte

Si rinnovi, Signore, la nostra vita e col tuo aiuto si ispiri sempre più al sacrificio, che santifica l'inizio della Quaresima, tempo favorevole per la nostra salvezza. Per Cristo nostro Signore.

#### Prefazio

E' veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre Santo, Dio onnipotente ed eterno, per Cristo nostro Signore.

Egli consacrò l'istituzione del tempo penitenziale con il digiuno di quaranta giorni, e vincendo le insidie dell'antico tentatore ci insegnò a dominare le seduzioni del peccato, perché celebrando con spirito puro il mistero pasquale possiamo giungere alla Pasqua eterna.

E noi, uniti agli Angeli e ai Santi, cantiamo senza fine l'inno della tua lode:

**Sanctus,**

**Sanctus, sanctus Dominus Deus Sabaoth.**

**Pleni sunt caeli et terra gloria tua.**

**Hosanna in excelsis.**

**Benedictus qui venit in nomine Domini.**

**Hosanna in excelsis.**

#### Communio

(Canto dal Graduale)

Scapulis suis obumbrabit tibi Dominus, et sub pennis eius sperabis: scuto circumdabit te veritas eius.

*Ti coprirà con le sue penne, sotto le sue ali troverai rifugio. La sua fedeltà ti sarà scudo e corazza.*

#### Dopo la Comunione

Il pane del cielo che ci hai dato, Signore, alimenti in noi la fede, accresca la speranza, rafforzi la carità, e ci insegni ad aver fame di Cristo, pane vivo e vero, e a nutrirci di ogni parola che esce dalla tua bocca. Per Cristo nostro Signore.

## Tematica generale

Nella prima lettura è di scena il popolo eletto. Mosè gli prescrive di compiere la professione di fede nel Dio dei padri. E' un atto di culto costituito da gesti e da parole di offerta. Il senso di tale azione liturgica è quello di un memoriale. E' l'anamnesi di quanto Dio ha fatto per i suoi eletti.

Al centro della narrazione figurano la liberazione dalla schiavitù faraonica e la conquista della terra promessa con tutti i beni che questo possesso significò (evento pasquale). Il popolo dichiara che Dio fu fedele alle promesse. Mediante il rito poi si sente coinvolto negli stessi eventi rievocati, e sa di poter possedere e godere, sempre mediante il culto, doni e benefici di liberazione e di salvezza, consimili a quelli goduti dagli antenati.

La storia dei favori divini continuò e si sviluppò anche dopo Mosè. Dio liberò altre volte il popolo, altre volte lo riportò nella terra promessa. Il culmine di questa storia è costituito da Cristo, Verbo umanato. Perciò l'atto di fede del nuovo popolo deve allargarsi alla nuova storia. Anche gli uomini di oggi, cioè noi, dobbiamo professare interiormente ed esteriormente che Cristo è il vero liberatore (Pasqua di Cristo e dei cristiani). E' questa la fede che salva nell'era dell'alleanza nuova. Ritroviamo tale tema nella seconda lettura.

La fede è intelligenza del mistero di Cristo (II), è anche coerenza di vita (col). La liturgia quaresimale è un'incentivazione di questo tipo di fede, con la parola (CaVa), che in questo tempo risuona più abbondantemente, ma ci stimola a credere nell'opera del Redentore, in particolare con l'Eucaristia (co).

Gesù nel vangelo di oggi appare il Messia che è rigidamente fedele alla volontà e al mandato di Dio. Si attiene gelosamente al piano del Padre, che lo voleva messia e salvatore con il metodo dell'umiliazione e della povertà.

Dio voleva salvare il mondo con i mezzi divini e non con quelli umani della ricchezza materiale, della potenza, della gloria e della teatralità. Gesù respinge, come suggestione diabolica, la prospettiva di un messianismo spettacolare come pure i compromessi accreditati dalla nostra prudenza, spesso tanto miope e sprovvista.

L'evangelista Luca, nel riferire i particolari della tentazione, si propone di combattere le false concezioni messianiche, allora in voga fra i Giudei. Essi aspettavano come messia un re politico, un guerriero, un possessore di ricchezze favolose, un irresistibile trascinatore di masse.

Il vero messia si presentava invece nella condizione di stolta debolezza per i pagani e di umiliazione scandalosa per i Giudei (1Cor 1,23).

Questo era il messianismo autentico. Ma lo pseudo-messianismo, quello di comodo, falsato dalle mire umane e atteso da scribi e farisei, non è scomparso definitivamente e così ogni tanto lo si vede riapparire nella storia. Esso però è da considerare come un pericolo per la cristianità e per la Chiesa.

Il salmo responsoriale (Sal 90) si trova nella liturgia odierna (cfr. AnCo) perché menzionato dal vangelo. Esso fu citato dal diavolo, ma a sproposito. In concreto in bocca al diavolo veniva a significare che Dio interviene per aiutare chi sovverte i suoi piani sapienti e contravviene alle sue volontà. La Chiesa però riprende il salmo nel senso genuino del salmista come espressione di garanzia dell'assistenza di Dio su chi ha fiducia in lui. Il salmo ha anche il significato messianico. Il messia sarà protetto contro tutte le insidie e, dopo la prova, sarà reso glorioso da Dio Padre e riceverà gli omaggi dagli angeli (Mt 4,11; Mc 1,13). Egli inizierà l'epoca della pace cosmica nella quale tutti gli elementi avversi e malefici per l'uomo saranno resi innocui, anzi favorevoli e orientati al suo bene. E' ciò che significa la convivenza pacifica di Gesù nel deserto con le fiere (Mc 1,13). E' ciò che preannuncia il salmo: "Camminerai su aspidi e vipere, schiacterai leoni e draghi" (SalRs; cfr. Is 11,6-9).

Il prefazio di oggi traspone ai cristiani l'esempio ascetico del Cristo, l'esempio cioè del lottatore contro le sollecitazioni del mondo fisico e del diavolo.

## Attualizzazione eucaristica

Come si è visto, la liturgia odierna ha tutta una gamma di motivi: memoriale dei benefici divini e specialmente dell'esodo, cioè della prima Pasqua ebraica, dell'alleanza promessa e attuata (I); la fede vissuta e professata (II, Co), che si nutre con il pane della parola (II, CaVa, III, AnCo/I) e soprattutto con il pane di vita (co); l'intervento vittorioso di Dio a difesa del suo fedele aggredito dal nemico (AnI, III, AnCo/2). Orbene, tutti questi motivi sono sintetizzati nell'Eucaristia: memoriale dei benefici divini e specialmente della grande liberazione pasquale operata da Cristo (croce, ultima Cena), sigillo dell'alleanza ("Questo è il calice della nuova ed eterna alleanza"), nutrimento e professione della fede, pane dei forti

che garantisce la vittoria sul male e la partecipazione alla gloria del Cristo.

### **Battesimo, Spirito Santo e agonismo spirituale**

San Luca sottolinea una certa connessione fra il battesimo di Gesù e le tentazioni da lui subite nel deserto, anche se nella narrazione non ricorda queste ultime immediatamente dopo il rito del Giordano come fanno Matteo (3,13 -- 4,11) e Marco (1,9-12). Nel battesimo lo Spirito Santo scese su di lui, lo consacrò (Lc 3,22; At 10,38) e gli diede l'investitura solenne all'ufficio messianico. Lo Spirito Santo poi condurrà Gesù in tutte le fasi della sua opera messianica (Mt 12,18-21; cfr. Is 42,1-4), come farà anche per la Chiesa (LG 4).

Ma opera messianica era anche la lotta contro Satana per la distruzione del suo regno (1Gv 3,8). Ecco allora perché è lo Spirito Santo che, dopo averlo deputato pubblicamente alla sua missione nel battesimo, ora lo conduce nel deserto ad inaugurare tale compito mediante la prima battaglia (Lc 4,1).

Dopo la prima vittoria lo guiderà ancora su altri fronti contro il medesimo nemico: "E (dopo le tentazioni nel deserto) Gesù tornò in Galilea per la virtù dello Spirito Santo" (Lc 4,14). Infatti in Galilea e altrove il Messia doveva scontrarsi ripetutamente con l'avversario, come quando lo cacciava dagli ossessi, sempre per la forza dello Spirito Santo. In realtà Gesù disse: "Se io scaccio i demòni per virtù dello Spirito di Dio, è certo giunto fra voi il Regno di Dio" (Mt 12,28). Dove si ha la conferma che la costruzione del Regno di Dio va di pari passo con la distruzione del regno di Satana. Anche i vari miracoli per sottrarre gli uomini al dominio di Satana li faceva in virtù dello Spirito Santo ed erano attività messianiche: "Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nazaret, il quale passò beneficiando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo perché Dio era con lui" (At 10,38). L'ultima battaglia e l'ultima vittoria, nell'esistenza terrena di Gesù, sarà sulla croce, quando coronerà il mandato conferitogli dal Padre. Da allora il nemico non potrà più nulla su di lui. A questa battaglia soprattutto fa riferimento la finale del brano evangelico: "Il diavolo si allontanò da lui per ritornare al tempo fissato" (III; cfr. Lc 22,3.53).

Le tre tentazioni nel deserto, di cui ci parla il vangelo di oggi, non sono dunque che il preludio, il segno ed anche l'inizio di ciò che sarà tutto il ministero di Cristo. D'altra parte, sono già l'attuazione di quel programma che si profilò netto nell'episodio del Giordano.

Rifacendoci a questo rapporto fra battesimo e tentazioni di Gesù, possiamo trovarvi un'indicazione di ciò che è il nostro battesimo e la nostra missione di lotta con Satana. A ciò porta anche la collocazione liturgica del brano evangelico delle tentazioni in questa I domenica di Quaresima, collocazione già documentata almeno dal tempo di san Leone Magno (+ 461). La Quaresima era ordinata anche al battesimo e, attraverso il battesimo, alla vita cristiana dei neofiti. Era opportuno quindi che la Chiesa con questo brano evangelico, insieme al modello di Gesù digiunante, presentasse anche quello di Gesù atleta per il Regno di Dio. Questo aspetto fondamentale della vita cristiana era illustrato dall'antichissima cerimonia catecumenale dell'unzione e della rinuncia a Satana. Così infatti la spiegavano i Padri. San G. Crisostomo, per esempio, dice: "Come a un combattente arruolato per il campo di combattimento spirituale, il sacerdote ti fa un'unzione ... Da questo momento cominciano la lotta e gli scontri con il diavolo e per questo che come atleti di Cristo il sacerdote mediante questa unzione vi introduce nell'arena spirituale" (II Catech.; ed. Wenger; SC 50, 145-146). Il rito della "rinuncia" è una dichiarazione di guerra a Satana.

Come fin dal battesimo lo Spirito Santo condusse Cristo alle lotte e alle vittorie messianiche, così fin dal battesimo lo Spirito Santo programmò le nostre nobili battaglie e le vittorie per il Regno di Dio. Se non ci staccheremo da lui, vinceremo sempre.

### **La tentazione di emancipazione da Dio**

Con le tentazioni il diavolo voleva indurre Gesù a trasgredire la volontà e il mandato del Padre sul modo di intendere e attuare il ministero messianico. Anche per questo la prova del deserto rappresenta un'opera messianica. Il Padre non voleva che il suo Messia usasse il potere taumaturgico, di cui era dotato, a scopo egoistico per sfamare la sua fame corporale (I tentazione), né che abusasse della protezione divina per sottrarsi a un rischio inutile e diletteantistico fuori del programma fissato da tutta l'eternità (III tentazione) e neppure che indirizzasse il suo ministero per la conquista di una potenza puramente terrestre e politica (II tentazione). Il diavolo tentò Gesù, come sembra, a disobbedire al Padre e a travisare il messianismo che doveva essere indirizzato alla salvezza spirituale degli uomini mediante l'umiliazione, la passione e la morte. Il tentativo del diavolo naturalmente fallì.

Il tentatore aveva cominciato quel triste ufficio, che ora esercitava con Gesù, già ai primordi dell'umanità, come ci narra il libro della Genesi (Gn 3,1-24; cfr. Sap 2,24; Gv 8,44; Rm 5,12-14; Ap 12-13; 20,1-3). Anche quella prima tentazione, cui furono sottoposti i nostri progenitori, fu proprio di disobbedienza a Dio e di abuso dei poteri ricevuti da lui, abuso della

libertà, della vita e della scienza. I primi uomini furono sconfitti dal diavolo-serpente e così perdettero se stessi e l'umanità. Il secondo Adamo, invece, vinse e salvò il genere umano.

Come i nostri progenitori, così anche l'uomo moderno è sedotto dalla prospettiva di considerare se medesimo, e non più Dio, norma suprema e assoluta del bene e del male, del vero e del falso, dell'utile e del nocivo al suo destino totale. I fatti passati della storia salvifica devono ammonirci che non c'è nulla di più rovinoso che la pretesa di un'autonomia di fronte a Dio e di un ideale esclusivamente terrestre. La via della salvezza e della felicità invece è legata alla fedeltà ai disegni divini.

#### La fede che ci salva

Le prime due letture sono incentrate sulla fede. La Quaresima segnava l'inizio di un'intensa catechesi in ordine alla fede e alla pratica della vita evangelica. Veniva insegnato e spiegato ai catecumeni il "Credo" o simbolo di fede. Dovevano impararlo a memoria e poi, in una cerimonia speciale, dar prova dinanzi a tutta la comunità cristiana locale di conoscerlo. Ma non si trattava solo di una prova pubblica di esame. Voleva essere anche una solenne professione di fede.. Era uno dei momenti più forti del catecumenato antico. Però più importante ancora era la triplice professione di fede, che per vari secoli, s'intrecciava con la triplice immersione nel fonte. Questa formulazione di fede trinitaria esiste ancora nel rito battesimale, ma precede immediatamente l'abluzione del catecumeno, perché il battesimo viene dato con la formula "indicativa": "Io ti battezzo ...".

La prima lettura tratteggia il quadro della professione di fede del popolo eletto, professione di fede che venne espressa sia col gesto che con le parole, come avviene ordinariamente in ogni rito. Vi fu l'offerta delle primizie e una formula appropriata di preghiera. Il rito offertoriale e anamnetico voleva essere un riconoscimento della sovranità di Dio e di tutte le meraviglie da lui compiute in favore della comunità da lui creata. Il popolo ricorda con gratitudine come il suo Signore lo condusse, attraverso molte peripezie e con il ricorso a fatti prodigiosi, fino alla terra promessa.

Nella seconda lettura san Paolo precisa alcuni termini centrali della fede cristiana. Essa è un atto di intelligenza, che, mossa dal buon volere dell'uomo, riconosce che Cristo è il Signore, risuscitato dal Padre. La fede del cuore poi si manifesta esternamente dinanzi agli uomini, diventando testimonianza profetica.

La fede, che è anche un atteggiamento interiore di fiducia nelle promesse divine, non subirà delusioni. I beni sperati e domandati saranno concessi. La preghiera piena di fede sarà esaudita, chiunque la faccia e qualunque sia la sua estrazione nazionale e sociale, infatti "(Gesù) è il Signore di tutti, ricco verso tutti quelli che l'invocano" (II). La salvezza sperata e domandata sarà sicura.

Il risultato principale dunque della fede e della preghiera è la grazia interiore e la salvezza eterna.

La fede è anche il segreto della vittoria sulle tentazioni del nemico: "La vittoria che ha sconfitto il mondo (cioè il regno di Satana): la nostra fede" (1Gv 5,4). Già san Pietro esortava a vincere Satana, questo leone ruggente, rimanendo saldi nella fede (1Pt 5,9).

\* \* \*

*\* L'interpretazione dei testi biblici delle letture e le riflessioni, riportate su questo sussidio, sono state curate dal liturgista sac. Vincenzo Raffa (ved. Liturgia festiva, pagg. 1213ss.).*

\* \* \*

## PER LA LETTURA SPIRITUALE

### I giorni santi della Quaresima

I quaranta giorni della Quaresima sono "giorni santi", come li chiama san Benedetto, poiché la Quaresima merita di essere considerata come un periodo santo fra tutti, non solo in quanto costituisce la preparazione immediata al più santo dei misteri, la morte e la risurrezione di Cristo, ma anche perché risponde a un mistero particolare, il ritiro del Salvatore nel deserto e la sua lotta col demonio.

I quaranta giorni della Quaresima, rappresentano i quaranta giorni trascorsi da Gesù in completa solitudine. Cristo stesso si è costituito nostro modello e nostra guida durante il periodo quaresimale quando, uscendo dalle acque del Giordano, si ritirò nel deserto per dimorarvi *quaranta giorni...*

Il ritiro del Signore nel deserto fu per lui una preparazione all'opera che doveva compiere sul Calvario. Poco importa che tra la quarantena e la passione si siano avuti diversi mesi di ministero, poiché questo intervallo non fu che un'ascesa costante e rapida verso la Croce.

Il ritiro del Salvatore è diventato l'esemplare della Quaresima cristiana che ne riproduce il

mistero. Prendendo Cristo per modello, seguendolo come capo, unendosi a lui nel corso della santa Quarantena, i cristiani si preparano a entrare con lui nel mistero della Croce per partecipare alla gloria della sua Risurrezione...

Dall'inizio della Quaresima sino alla fine, assistiamo a una lotta tra il Salvatore e il suo avversario, lotta che si fa sempre più implacabile man mano che il termine si avvicina. Appena Cristo è uscito dal deserto ove ha sconfitto il tentatore, lo vediamo in molteplici circostanze dedicarsi all'opera della nostra salvezza. Le sue parole, i suoi atti, la sua predicazione e i suoi miracoli, non hanno altro scopo che sottrarci al temibile impero che Satana esercita sulle anime e sui corpi mediante il peccato e le sue funeste conseguenze, la sofferenza e la morte.

Dunque il mistero della Quaresima è semplicemente il mistero della lotta che Cristo, fin dall'inizio della sua vita pubblica, intraprese contro Satana e proseguì finché il suo avversario non fu schiacciato dalla sua vittoria sulla croce.

Ecco il mistero che ogni anno la Chiesa rivive durante le settimane che precedono la solennità pasquale, poiché, dichiara san Leone: "Se Cristo ha combattuto, è perché a nostra volta lottiamo; se ha vinto, è perché anche noi riportiamo vittoria".

E. Flicoteaux, benedettino, liturgista (+1958): *Nuovo Anno Liturgico* - Ed. Paoline, Pescara 1961 - pagg. 167 e ss.

\* \* \*

## **ESEMPI LUMINOSI DELLA GRANDE FAMIGLIA BENEDETTINA**

### **San Costabile Gentilcore, abate, la cui Memoria ricorre il 17 febbraio**

Nato nel 1064a Mandrolle sul Tresino, piccola borgata del Cilento, a sud di Agropoli (Salerno), da bambino egli fu offerto dai genitori all'abbazia di Cava, affinché vi fosse educato al "servizio santo" (*Regola di s. Benedetto* 5,3) del Signore.

Guidato da santi maestri, Costabile progredì speditamente sulla via della perfezione monastica, grazie anche alla sua tenace volontà. Un suo biografo ha scritto che egli si distinse soprattutto nella puntualità alla preghiera comune, nell'umiltà e nella mitezza, ossia in quelle virtù che possono considerarsi i capisaldi della vita benedettina. Infatti all'Opus Dei non bisogna anteporre nulla, come prescrive la s. Regola (43,3); l'umiltà è considerata fondamento di ogni virtù ed è il capitolo più lungo della stessa Regola; la mitezza è "madre della carità" (s. Giovanni Climaco). Riguardo a quest'ultima virtù, lo stesso biografo ha pure scritto che Costabile era talmente mite che non contristò mai nessuno; anzi scusava spesso i fratelli, quando cadevano in errore, tanto che fu definito "scudo dei fratelli": cercava sempre di giustificare l'intenzione, quando non poteva scusare le loro azioni.

Quantunque cercasse di non mettersi in mostra, i confratelli si avvidero ben presto di trovarsi di fronte a un monaco esemplare e, grazie al buon esempio che dava in comunità, fu scelto come abate coadiutore.

Dopo la morte dell'abate Pietro, nel 1122 Costabile divenne abate della comunità cavense. Fu il quarto abate di Cava. Il suo governo fu molto breve, durò meno di un anno, ma egli non si risparmiò e, imitando i suoi santi predecessori (s. Alferio, s. Leone di Lucca e s. Pietro Pappacarbone), si adoperò molto nel conservare lo spirito della regolare osservanza, nel consolidare le fondazioni già realizzate e nel soccorrere i bisognosi.

Nella zona costiera a sud del golfo di Salerno iniziò la costruzione del Castello di Sant'Angelo, sul monte Giulia, detto poi Castello dell'Abate.

In quella zona c'erano ben 14 monasteri, donati da Gisulfo II e da altri signori all'abbazia di Cava. Attorno ai monasteri erano sorti dei villaggi i cui contadini coltivavano le terre concesse in enfiteusi dalla stessa abbazia, casa-madre di tutti i monasteri appartenenti alla Congregazione cavense. Quanto ai coltivatori delle terre sulla zona costiera, essi erano spesso afflitti a causa delle incursioni dei Saraceni, per la qual cosa la zona si stava lentamente spopolando. Costabile, ch'era nativo della zona, forse da fanciullo aveva fatto un po' esperienza di qualche scorreria dei Saraceni o almeno ne aveva sentito raccontare la ferocia perciò corse preso ai ripari. Con l'assenso del duca Guglielmo, a difesa delle coste e delle borgate, nel 1122 iniziò la costruzione del suddetto Castello, dal quale in seguito ebbe nome la più bella e ricca baronia del Salernitano: quella di Castellabate, donata nel 1410 da papa Gregorio XII (1406-1415), per pochi ducati, al re Ladislao di Napoli, per assicurarsene l'appoggio durante lo scisma d'Occidente (oggi il paese sorto presso il castello è chiamato proprio Castellabate).

Il santo abate però non poté vedere terminata la costruzione, poiché morì il 17 febbraio 1124. La costruzione del Castello venne portata a termine dal suo successore, il b.

**Simeone.**

**Costabile fu sepolto davanti alla Grotta di Sant'Alferio, nell'abbazia, ove già riposavano i suoi santi predecessori e fu venerato come santo subito dopo la morte. Nel 1648 la sua tomba venne spostata un po' indietro, in quanto al suo posto fu eretto l'altare del SS. Sacramento. Dal 1895 le sue reliquie riposano in un'urna di bronzo offerta dal card. Guglielmo Sanfelice (1834-1897), già monaco-sacerdote di Cava.**

\* \* \*